



LA FOGLIA

VIVERE LA MONTAGNA

“Sulle cime più alte ci si rende conto che la neve, il cielo e l'oro hanno lo stesso valore. “ (Boris Vian)



ANNO XX n. 237 APRILE 2019

Associazione “il Chianiello” - Amici della Montagna - ONLUS-Angri (Sa) www.moscardiniangri.it

GRETA THUNBERG

Voglio pensare positivo per associarmi alle manifestazioni di milioni di giovani in movimento per salvare il nostro unico pianeta. Voglio credere che non ci siano manipolazioni ingiustificate dietro alle parole che una ragazzina svedese di appena sedici anni, diventata eroina e simbolo tanto da essere proposta per il prossimo Nobel per la pace, cerca di far arrivare nelle stanze dove ‘tutto si puote’:

“Occorre agire immediatamente per il clima, come se la vostra casa fosse in fiamme. Non voglio il vostro aiuto, non voglio che siate senza speranza. Voglio che andiate in panico, per sentire la paura che provo ogni giorno. È il momento di essere chiari: risolvere la crisi climatica è la sfida più grande e complessa che l'umanità abbia mai affrontato”.

Le frasi che ho riportato qui sopra sono quelle con cui ha chiuso il suo intervento davanti all'assemblea di Davos, in Svizzera, al World Economic Forum di un mese fa, dove si sono riuniti i potenti del mondo. Parole che fanno eco a quelle pronunciate qualche settimana prima a Katowice, in Polonia, in occasione della Cop24, la conferenza sul clima che, ancora una volta, è terminata con un risultato sotto le aspettative, con i governi nazionali sempre in balia di interessi politici ed economici contingenti ed incapaci di scelte coraggiose e visionarie.

“Finché non vi fermerete a focalizzare cosa deve essere fatto – diceva Greta a Katowice – anziché su cosa sia politicamente meglio fare, non c'è alcuna speranza. Non possiamo risolvere una crisi senza trattarla come tale. Noi dobbiamo lasciare i combustibili fossili sotto terra e

dobbiamo focalizzarci sull'uguaglianza e se le soluzioni sono impossibili da trovare in questo sistema significa che dobbiamo cambiarlo. Non siamo venuti qua per pregare i leader a occuparsene. Tanto ci avete ignorato in passato e continuerete a ignorarci. Voi non avete più scuse e noi abbiamo poco tempo. Noi siamo qui per farvi sapere che il cambiamento sta arrivando, che vi piaccia o no.”



Quella di Greta è un'azione silenziosa che nell'arco di pochi mesi ha fatto il giro del mondo. Il suo *Skolstrejk för klimatet* (che in svedese significa sciopero della scuola per il clima) la porta, ogni venerdì, a rinunciare ad andare in classe con i suoi compagni per recarsi davanti al Parlamento di Stoccolma e far sentire la sua voce. Greta è una ragazza speciale. Affetta dalla sindrome di Asperger, sta facendo ciò che molti politici ambientalisti (o presunti tali) non riescono a fare da decenni: sensibilizzare l'opinione pubblica, in particolare i più giovani. Intorno a lei è nato il movimento transnazionale, FridaysForFuture, portando nelle ultime settimane migliaia di studenti liceali in piazza in tutto il mondo.

RESISTENZA RESILIENZA PERSEVERANZA

A gennaio e a febbraio sono avvenuti due episodi spiacevoli: l'intrusione nella 'Casa del Guardiano' e l'incendio del cassonetto sistemato una settimana prima all'inizio del sentiero della Pace che porta sul Chianiello. Spero tanto che siano gli ultimi rigurgiti della sindrome gratuita e ingiustificata che porta alla distruzione del bene pubblico.



Non scalfiscono nemmeno un grammo della nostra resistenza e della nostra perseveranza. Ci opporremo sempre con ogni mezzo a queste forze negative e nello stesso tempo non smetteremo di educare ragazzi e adulti ad avere più rispetto per la nostra Montagna. Un ennesimo appello alla civile convivenza e rispetto per la Natura.

MAGLIANO-FELITTO: IL CAMMINO CONTINUA...

Sì, è vero, il cammino dei briganti dei monti Alburni ci ha davvero preso molto e così ogni volta che c'è possibile scappiamo da quelle parti a mettere insieme i pezzi di un cammino lungo e impegnativo, ma ricco di scenari straordinari come quelli che ci aspettano oggi. Il percorso parte da Magliano Nuovo alla volta di Felitto, passando per la via dell'amore, si tratta di un sentiero che si presenta con tratti misti in salita e in discesa e passa per le meravigliose gole del Calore, dove si possono ammirare le famose marmitte e lo scenario unico delle gole raggiungibili, nel periodo estivo, anche in canoa o in pedalò dalla località Remolino. Questa tappa, seppur relativamente breve nella lunghezza va vissuta a passo lento e con continue soste per godere a lungo dei numerosi scorci panoramici, delle rocce a picco, del ponte medievale, delle gole, del fiume, del ponte naturale di Pietratetta che creano uno scenario unico e indimenticabile. Questo sentiero, detto via dell'amore, era percorso da un pastore di Magliano innamorato della sua bella, ancora vivente, che abitava a Felitto. L'unico modo per vederla era raggiungerla attraversando i monti lungo questo sentiero ancora oggi molto battuto.

La tappa ha inizio dalla piazzetta posta proprio davanti alla bella chiesa di Santa Maria Assunta la cui facciata in pietra, le fastose navate e il soffitto di legno fanno di questa chiesa un vero gioiello architettonico.

Proprio di fianco alla chiesa, sulla sinistra della strada, s'imbocca il sentiero segnalato con il n. 402, dopo circa 300 mt si raggiunge la strada, si attraversa e si prosegue sul sentiero lastricato in pietra che si percorre fino a raggiungere una scultura in pietra, dove il sentiero diventa sterrato e prosegue in discesa fino al Ponte Medievale, un meraviglioso ponte in pietra calcarea da attraversare per poi proseguire verso sinistra lungo i ripidi scalini in pietra. Da qui in poi il sentiero procede senza particolari deviazioni, lungo la sponda destra del Calore, ma con lunghi e faticosi tratti di scale in salita che si alternano a tratti in discesa.

Il sentiero procede ordinatamente lungo la stessa direttrice fino ad un boschetto dove il sentiero perde la sua linearità, ma lo si attraversa comunque agevolmente seguendo i segni bianchi e rossi che in questo tratto sono presenti. Superato il boschetto il sentiero prosegue sempre lungo la stessa direttrice fino a raggiungere il ponte di Pietratetta dove ci siamo fermati per attraversarlo e godere dei meravigliosi scorci che lo circondano prima di riprendere il cammino sulla stessa direttrice lasciata prima di attraversare il ponte. Si tratta di un ponte particolare ricavato da due enormi passi che si sostengono a vicenda e collegati da scalini in legno vecchi e malandati. Dal ponte si apprezzano scorci straordinari. Ripreso il cammino, in pochi minuti si giunge alla località Remolino dove attraversiamo la diga raggiungendo la sponda sinistra del fiume. Risaliti i gradini proseguiamo verso destra e dopo un centinaio di metri imbocchiamo il sentiero a sinistra dove il cammino prosegue in piano, su un antico muretto costruito per convogliare le acque verso un vecchio mulino in disuso, fino a giungere ad un bivio dove, svoltando verso destra, si raggiunge un ponte che consente di attraversare il Calore che scorre sotto di noi. Da qui si possono ammirare le famose marmitte, formazioni rocciose generate dal continuo scorrere dell'acqua. Anche questo è senza dubbio uno spettacolo straordinario sia a monte che a valle del fiume. Qui una breve deviazione verso sinistra conduce ad un vecchio mulino abbandonato, mentre, dopo il ponte, andando verso destra, il sentiero comincia rapidamente e ripidamente a salire fino a giungere ad una stradina in pietra che giunge direttamente nella piazza posta di fronte al Municipio. Dopo l'ultimo sforzo di una giornata faticosa siamo arrivati a Felitto dove nella piazzetta un caldo sole ha accompagnato la breve pausa per mangiare un panino e sorseggiare una bella birra fresca. Buon cammino!

Giacomo Cacchione



9 marzo-Montagnone di Nusco



Le tre Grazie



La Grazia ricevuta



Carlo: Novello Moscardino



10 marzo: Punta Campanella



17 marzo: Monte Falerio

25 APRILE 2019: RITORNO AL LAGO VIVO

Stavolta sono determinato a venire con voi in questa stupenda escursione nel Parco Nazionale d'Abruzzo.

Sono anni che sono lontano dalle montagne, non per gli anni, quelli sono sempre di gioventù, ma per gli acciacchi che mi ronzano attorno. Sono anni che non vengo con voi, se non in macchina per un incontro o una presenza necessaria. Per me sarà un ritorno piacevole.

Una domenica di maggio del 2007 siamo stati da queste parti, arrivando



tutti al lago Vivo, da dove la pattuglia dei forti partì avendo come meta il Monte Petroso.



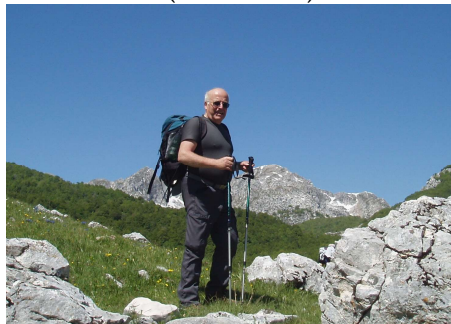
I deboli ritornarono al punto di partenza riattraversando uno stupendo bosco di faggi che crescevano alti e frondosi tra massi rotolanti e coperti di muschio. Ritornerò su questo sentiero per respirare aria purissima, arriverò di nuovo al lago Vivo e starò ad aspettare i Moscardini che venendo dalla Val Porcile risaliranno un ripido pendio per arrivare alla grotta dello Schievo.



Li vedrò arrivare, seduto nella verde conca del lago, a circa 1600 mt, mentre affronteranno, attenti l'impervia discesa dalla nuda vetta.



Insieme prenderemo a salire sulla vicina morena dell'antico ghiacciaio e vedremo la vetta ancora innevata del Petroso che con i suoi 2249 mt è la cima più alta del Parco. Ci addenteremo nel Vallone dell'Inferno passando vicino all'edicola della Madonna delle Grazie (anno 1940).



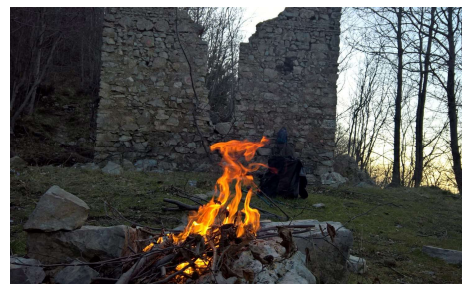
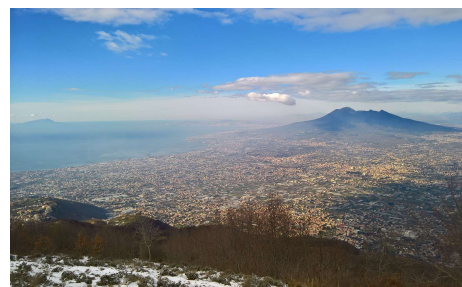
E poi faggi, faggi, pietre, massi enormi, fino a raggiungere il punto di partenza e le macchine. E ritornerò a casa con gli occhi pieni di ricordi e di vita vissuti un'altra volta tra le Montagne.

La passione, che da sempre mi accompagna, troverà nuova linfa e nuovo entusiasmo che da più di trenta anni mi tiene legato alla nostra Associazione e a tutti voi splendidi compagni e Moscardini.

ONORE AD ANTONIO

Per la sua costanza e la sua maestria, Antonio merita da tutti noi Moscardini un fraterno abbraccio e un ringraziamento solenne per la sua passione di fotografare i luoghi magici della nostra Montagna:

I SENTIERI DEL CHIANIELLO



GIORDANO BRUNO

Il 17 febbraio scorso era l'anniversario della morte di Giordano Bruno ed io e Masto Gerardo eravamo seduti in prima fila nella chiesa antica e sconsacrata di Sant'Aniello a Caponapoli a testimoniare il ricordo di questo furioso ed eroico domenicano insieme con altri numerosi partecipanti.



Raccontare la vita, le opere e il perché fu condannato al rogo e bruciato nella piazza di Campo dei Fiori il 17 febbraio del 1600, ci vorrebbero pagine e pagine, io vi propongo di leggere le motivazioni della sentenza di condanna, scritte da Caspar Schoppe, un latinista tedesco, testimone dei fatti:

"Nei (suoi) libri, Bruno sostiene idee orrendamente insensate: che ci sono infiniti mondi; che l'anima passa da un corpo all'altro o in un altro mondo; che una sola anima può contemporaneamente dare forma a due corpi; che la magia è utile e affidabile; che lo Spirito Santo non è altro che l'anima del mondo;...che il mondo esiste dall'eternità; che Mosé compì i suoi miracoli con l'ausilio della magia, in cui era più esperto degli altri egiziani; che fu lui stesso a scrivere le sue leggi; che la Sacra Scrittura è un'illusione; che i diavoli possono compiere opere benefiche; che solo gli ebrei discendono da Adamo ed Eva, gli altri mortali da quei due creati il giorno prima; che Cristo non è Dio, ma fu un mago esperto che prese in giro gli uomini e quindi giustamente fu impiccato...non crocifisso; che i profeti e gli apostoli erano empi e che alcuni di loro furono impiccati come maghi. Non finirei più se volessi elencare tutte le idee cervelotiche che Bruno sostenne nei suoi libri o in persona. In una parola, era un fautore indefesso di tutto ciò che i filosofi pagani e gli eretici vecchi e nuovi hanno formulato."

Queste cose non si trovano scritte nei libri di Giordano, sono accuse senza fondamento. Giordano è stato condannato per il troppo sapere rispetto alla mediocrità della chiesa di quei tempi che aveva molto da fare per giustificare papi con figli e papi che facevano la guerra.

NANGA PARBAT: LA MONTAGNA CHE NON PERDONA

"Cosa spinge un individuo a patire freddo, disagi, intemperie, fatiche inumane?"

E Daniele Nardi con Tom Ballard sognava di fare ciò che a Mummery non riuscì, estate 1895, superare quello Sperone. Nessun altro ci è riuscito, neppure d'estate. Mille metri di costola tra giganteschi ghiacciai che «non porta da nessuna parte», come ammonì Reinhold Messner fa commentando il tentativo dell'alpinista di Sezze. Nardi è lì in inverno per la quinta volta. «Non so se riuscirò ad arrivare in cima, ma per me il successo è raggiungere i 7000, la punta dello Sperone».

«Insieme a Tom siamo stati a quota 6200 m, qui abbiamo lasciato un po' di materiale per proseguire la scalata sperando che il vento non lo porti via. Poi abbiamo iniziato la discesa. Gli altri sono scesi al campo base perché non si sentivano bene dopo aver dormito al C3»



"Non ci sono o saranno mai parole adatte a descrivere il vuoto che hai lasciato. Un dolore straziante e una forte rabbia per non aver ascoltato le mie costanti parole che ti dicevano che su quella montagna non dovevi andare, i tuoi sogni non erano lì, per questo madre natura non ti ha più protetto". Così Stefania Pederiva, fidanzata di Tom Ballard, l'alpinista inglese morto sul Nanga Parbat insieme all'italiano Daniele Nardi, in un post su facebook: "Ringrazio l'universo - scrive la donna - per avermi regalato una persona così speciale, non restano che i magnifici ricordi dei tempi trascorsi insieme che sono i più belli della mia vita. Ti ritroverò nella natura, nei fiumi negli alberi nelle montagne, tu sarai sempre la mia roccia più bella". "La montagna prende, la montagna dà... Una barriera - prosegue il post - avevo innalzato per accettare i pericoli ai quali eri costantemente esposto, tutto in frantumi è ormai andato e il mio cuore è completamente annegato"

Il Nanga Parbat, 8125 mt, la montagna dei tedeschi, ha voluto un altro tributo di vite umane, di due giovani vite accomunate dalla passione dall'ardimento. Adesso sono lassù, ancora più in alto, dove non toccano più le pietre, ma le bianche nuvole.